



Fondazione Peano

**CONCORSO INTERNAZIONALE
SCULTURA DA VIVERE 2013**

Vecchio / Nuovo



Vecchio/Nuovo

**17° Concorso Internazionale
Scultura da Vivere**

Cuneo, 21-29 settembre 2013

Dedicato ad Attilio Peano

CON IL PATROCINIO DI



Con la partecipazione dell'associazione culturale





*Roberto G. Peano ha creato
la Fondazione nel 1993, ne
è stato animatore e instancabile
Presidente fino a maggio 2007.
A lui che è stato l'ideatore del
Concorso Internazionale Scultura
da Vivere è dedicato ogni anno il Catalogo.*

Dedicato ad Attilia

Dopo sei anni dalla scomparsa del fondatore Roberto Peano mi ritrovo nuovamente come Vicepresidente della Fondazione Peano a raccogliere il testimone lasciandomi dal presidente scomparso, ora Attilia Peano.

Per me la circostanza è ancora più difficile e dura di allora perché Attilia è stata la compagna di tutta la mia vita a partire dagli anni di studio al Politecnico, attraverso il matrimonio e la famiglia, l'attività professionale e della Fondazione, che negli ultimi tempi era diventata un impegno forte per entrambi. Forte in particolare per Attilia che aveva, come sempre per il suo carattere "aggressivo" e per la sua apertura culturale, generato un impulso importante nell'attività della Fondazione, aggiungendo nuove iniziative a quelle già consolidate. In particolare il seminario pluridisciplinare sul tema del Concorso annuale "Scultura da vivere" che ha prospettato diversi punti di vista e di confronto con l'arte, conseguendo risultati originali e l'apertura alla collaborazione con le Associazioni giovanili del territorio, nel solco tracciato dall'impegno della Fondazione verso l'arte dei giovani delle Accademie nel concorso e dei giovani artisti nelle mostre.

Vecchio/Nuovo, il tema di questa edizione del concorso, è proprio il simbolo dell'azione di Attilia che, senza negare quanto c'era prima, innovava continuamente accrescendo la qualità e l'ampiezza delle attività della Fondazione, come era abituata a fare nella sua attività accademica e professionale. È quindi anche in questo senso, e non solo per la recente scomparsa, che si è inteso dedicare ad Attilia il concorso di quest'anno.

Il futuro dovrà essere indirizzato a perseguire nuovi temi da innestare sulla solida base degli interessi culturali della Fondazione, facendo leva sull'energia creativa ed innovativa delle giovani generazioni, sia all'interno che all'esterno della Fondazione stessa.

È pertanto un impegno che intendo assumere anche a nome degli altri componenti del C.d.A. appartenenti alla famiglia del fondatore — Matteo, Roberta, Vittorio — di proseguire quanto intrapreso da Roberto e continuato così efficacemente da Attilia, perseguendo nuovi modi di proporre i temi culturali propri della Fondazione Peano con il contributo attivo e per la valorizzazione dei giovani.

Ezio Ingaramo

Vicepresidente della Fondazione Peano



*Attilia Peano ha proseguito
l'opera del fondatore Roberto
arricchendola con la sua personale
vivacità culturale fino al recente agosto.
A lei è dedicato il concorso
di quest'anno di cui è stata promotrice.*

Foto di Marco Brillante

La Fondazione Peano, costituita nel 1993, ha per scopo la promozione della scultura e l'inserimento dell'arte nell'ambiente naturale urbano.

Roberto G. Peano † *Fondatore e 1° Presidente della Fondazione Peano*

Attilia Peano † *Presidente*
Ezio Ingaramo *Vice Presidente*
Gianna Gancia *Presidente della Provincia di Cuneo*
Federico Borgna *Sindaco della Città di Cuneo*
Manfredi Di Nardo
Matteo Ingaramo
Roberta Ingaramo Valenzano
Ida Isoardi
Giovanni Quaglia
Nello Streri
Vittorio Valenzano

Sede, sala mostre e giardino museale

corso Francia, 47 – 12100 Cuneo
tel./fax 0171 603649
e-mail: presidenza@fondazionepeano.it
segreteria@fondazionepeano.it
c.f. 96034820041
DGR Piemonte 21/06/93 P. Giuridica
RPG Tribunale di Cuneo n. 223
www.fondazionepeano.it

Nell'ospitare la mostra al Centro Incontri, la Provincia di Cuneo non può che confermare, ancora una volta, la soddisfazione per un'iniziativa culturale che apre i confini della Granda alle innovazioni e alle idee da tutto il mondo. L'esposizione dei bozzetti partecipanti alla 17° edizione del concorso internazionale di "Scultura da vivere" rappresenta un momento importante di coinvolgimento degli studenti provenienti dalle accademie di belle arti italiane e straniere.

Il concorso mantiene intatte, anche per questa edizione, le numerose finalità che negli anni lo hanno caratterizzato. Anzitutto l'attenzione ai giovani: l'evento è da sempre stimolo alla creatività per gli studenti cuneesi, cui offre il confronto con i coetanei di numerose nazioni. Ma anche l'invito più generale ad una riflessione su temi importanti e di attualità, come la dicotomia vecchio/nuovo, con tutte le ricadute che tale lettura può avere sulla società di oggi, così provata dalla crisi economica e alla costante ricerca di un punto d'origine e di una meta a cui giungere. La riflessione dei giovani artisti saprà dare nuovi stimoli ad una società in profondo cambiamento. D'altronde la parola "crisi" rimanda esattamente al concetto di scelta, al momento che separa un modo di essere diverso dal precedente, ad un nuovo contrapposto al vecchio. E suggerisce anche un significato positivo perché richiama alla transizione che può essere un'opportunità di crescita.

Un grazie, quindi, a questo viaggio nell'arte che si inserisce nel contesto urbano di Cuneo, una città che — per la sua stessa conformazione tra centro storico e lo sviluppo di nuovi spazi - vive in prima persona un dualismo tra tradizione e modernità, tra vecchio e nuovo, che ne fa centro unico nel suo genere, apprezzata meta per il turismo straniero, proveniente soprattutto dalla vicina Francia. Proprio alla valorizzazione del concentrico tramite l'inserimento di opere d'arte, che è filo conduttore del concorso, si deve la creazione di un futuro nuovo per il capoluogo provinciale capace di riscoprire una contemporaneità inedita, all'altezza dei grandi centri di tutta Europa.

Il concorso sarà, quindi, stimolo alla creatività e occasione di confronto con idee nuove. Per i giovani l'iniziativa rappresenterà un'apprezzabile opportunità di crescita professionale, ma più ancora occasione per accrescere la consapevolezza e il bagaglio di esperienze indispensabili alla creazione di un gusto e di uno stile personali. Auspicando la prosecuzione dell'evento e il proliferare di iniziative analoghe sull'intero territorio provinciale, auguro a tutti, organizzatori e partecipanti, un'edizione 2013 all'altezza delle aspettative.

Gianna Gancia
Presidente della Provincia di Cuneo

Quest'anno un piccolo moto di tristezza mi coglie nel salutare la nuova edizione del concorso internazionale "Scultura da Vivere". Tristezza perché, nel corso di questo 2013, ci ha lasciati la Presidente della Fondazione, la professoressa Attilia Peano, punto di riferimento ed infaticabile promotrice della cultura e dell'arte a Cuneo. Il vuoto che ci ha lasciato non sarà facilmente colmabile, ma sono certo che chi ne raccoglierà il testimone saprà proseguire nella strada tracciata e continuerà ad animare con passione e competenza la vita culturale della nostra città.

La conferma arriva già dalla XVII edizione di "Scultura da Vivere", che tocca un tema di grande attualità e prospettiva come "Vecchio/Nuovo".

Nella nostra società, in cui tutto ormai deve essere caratterizzato dalla velocità, i concetti di "vecchio" e "nuovo" stanno assumendo nuovi significati. Ogni prodotto, ogni idea, ogni stile deve essere nuovo e tutto viene bruciato in fretta, forse troppo, per cui qualsiasi cosa diventa "vecchia" con una rapidità impensabile in passato.

Ma perché siamo così attratti dal "nuovo"?

Sono convinto che i partecipanti al concorso sapranno trovare delle interessanti chiavi di lettura del tema, utili per sviluppare un dibattito di grande rilevanza per la nostra città e per tutte le persone che perseguono la crescita culturale propria e degli altri. Porgo quindi il più sentito ringraziamento ai curatori della mostra e alla Fondazione Peano per l'importante lavoro che svolgono per Cuneo, con l'augurio che possano proseguire sulla scia dei successi conseguiti dalla nostra indimenticabile Attilia.

Federico Borgna
Sindaco della Città di Cuneo

La dicotomia vecchio/nuovo investe il mondo da tempo immemorabile: riassume, infatti, la costante contrapposizione tra presente e passato, tra staticità e mobilità. Un tema tanto esteso non può che essere stimolante e alla Fondazione Peano va il merito di averlo scelto quale filo conduttore della 17esima edizione del Concorso Internazionale “Scultura da vivere”.

Una riflessione lunga secoli, dunque, ma non per questo di semplice soluzione. Vecchio non è necessariamente un’accezione negativa, in quanto implica esperienza, quando non saggezza, o – nel mondo degli oggetti – un valore crescente determinato dallo stratificarsi del tempo. Così come nuovo comporta una freschezza, un’agilità dovute alla giovinezza, al mutamento continuo che è carattere fondante dell’universo tecnologico e delle abitudini di una società che molto ha scommesso sulla capacità di sconfiggere lo scorrere degli anni.

Nell’arte è il confronto tra il classicismo e le correnti avanguardiste del ‘900 fino alla contemporaneità. Uno stacco apparentemente netto che, a ben guardare, viene però ricucito da una continuità costante, spesso sotterranea, ma sempre presente. Perché nella pittura e nella scultura, come nella letteratura, nulla va perso. E vale per l’arte il famoso aforisma di Bernardo di Chartres: il filosofo del XII secolo diceva che “siamo nani sulle spalle dei giganti” così che possiamo vedere più lontano di loro non grazie alla nostra statura o all’acutezza della nostra vista, ma perché - stando appunto sulle loro spalle - stiamo più in alto di loro. Joyce ha bisogno di Omero; come Picasso guarda a Manet che si ispira a Tiziano. In una parola: il nuovo non può esistere senza il vecchio. Ricordarsi delle radici, del tratto di strada percorso da chi ci ha preceduto è indispensabile bagaglio per compiere il nostro viaggio: ed è lezione di umiltà che va tramandata.

Per questi motivi è stimolante immaginare le nuove generazioni di artisti alle prese con un tema così controverso: per le modalità quasi infinite di interpretazione, che lasciano a ciascuno la più ampia libertà di espressione. Ma anche perché all’entusiasmo dei giovani viene offerta una possibilità di giudizio sull’esperienza. E dalla collaborazione con loro può nascere una risorsa per affrontare il futuro in maniera fiduciosa: la Fondazione Peano lo ha ben compreso, avviando un progetto condiviso con Associazioni giovanili, Accademie e scuole d’arte. E il catalogo che ogni anno affianca la mostra raccogliendo tutti i bozzetti dei partecipanti è sfida vinta con la voglia di raccontare l’ottimismo e la voglia di fare di tanti, oltre che libro dei sogni di una nuova generazione di talenti all’insegna di una scultura davvero da vivere nella quotidianità di ciascuno.

Licia Viscusi

Assessore alla Cultura – Provincia di Cuneo

Durante sedici anni, la Fondazione "Peano" con la sua rassegna internazionale "Scultura da Vivere" ci ha abituati alla ricerca di contrasti che esaltano la bellezza dell'arte rendendola perfettamente collocabile nella realtà e motivo di interesse.

Chiaroscuri di luci e ombre; dimensioni verso l'alto e verso l'orizzonte; intersecarsi di piani; uomini e natura; materia e spirito; acqua e terra.

Mi son sorpreso in più di un'occasione a cogliere il gioco di una dimensione sull'altra e a scoprire che, nonostante la diversità, il tutto si riconnette e ricompone in un ordine logico, armonico; ancora più accattivante di un semplice contrasto.

Proprio nel momento in cui il Concorso sta per raggiungere la maggiore età, viene proposta ai giovani che parteciperanno la riflessione sulla dicotomia — plausibile, certo, ma spesso assai apparente - tra il Vecchio e il Nuovo; tra ciò che avanza e ciò che scompare; tra il segno del passato e lo sguardo al futuro; tra l'accattivante freschezza del nuovo e la bellezza di un tempo passato.

Ma il nuovo non avrebbe senso senza il passato, senza le radici che hanno costruito, nel tempo, i motivi stessi per cui la novità si presenta ai nostri occhi: tangibile o astratta, funzionale o accessoria.

Così come la terra non avrebbe senso senza l'acqua; la materia resterebbe arida senza un'anima in grado di tramandare e giustificare l'essenza; come la parola non vivrebbe senza la scrittura, lo spazio senza il tempo, il ricordo senza la speranza di futuro.

Una sfida filosofica, dunque: credo che molti tra gli artisti così l'abbiano interpretata declinandola, ovviamente, a loro misura e sensazione. Mi resta forse l'impressione del tutto personale di una coesistenza armonica, dell'ineluttabilità dei due concetti e del loro fondersi per ricomporsi ogni volta ad un livello più alto... "più nuovo".

"Un vecchio e un bambino andavano insieme incontro alla sera . . .": così Francesco Guccini; forse alla parola "sera" preferirei un qualche termine che meglio si indirizzi al futuro. Ma siamo certi di non riconoscere in quelle parole, ancora oggi dopo qualche decennio, segni di vitalità e di universalità?

Il mio ultimo pensiero, va infine, ad un triste giorno di fine agosto, che ci ha portato via gli occhi di Attilia, anima e cuore — oltreché Presidente - della rassegna e della Fondazione, cui va il segno di affetto del nostro Comune. Ci ha rapito il suo sorriso, il suo entusiasmo, la sua lucidità, quasi a rammentarci che tra il domani e ieri esiste pur sempre un presente che ci richiama a vivere con intensità tra gioie e dolori."

Alessandro Spedale
Assessore alla Cultura — Città di Cuneo

Da quando ha preso coscienza di sé, l'uomo ha imparato a scandire la propria vita individuale e collettiva secondo i parametri del tempo: c'è per ciascuno un prima e un dopo nella percezione della sua personale vicenda, così come individuiamo nel succedersi di passato, presente e futuro la storia dell'umanità. Da sempre la filosofia discute se questa scansione faccia parte della realtà o sia un habitus assunto per ordinare in qualche modo la presenza dell'uomo sulla Terra: al di là di queste alte speculazioni del pensiero, noi proviamo a dare per scontata l'accettazione del fattore tempo quale componente oggettiva della nostra realtà. Ecco come nascono i concetti di "vecchio" e "giovane", di "antico" e "nuovo", a segnare i poli contrapposti d'un continuo scorrimento: ciò che era nuovo ieri oggi è antico, chi era giovane diventa inesorabilmente vecchio. Di questo confronto è sostanziato quello che chiamiamo il progresso della civiltà, vuoi quando si celebrano le "magnifiche sorti e progressive" dell'umanità, vuoi quando all'opposto si guarda con nostalgia ai bei tempi antichi. Ed è questo il confronto che immancabilmente si riproduce nel succedersi delle generazioni, sia nelle situazioni sociali di stampo patriarcale, in cui i vecchi sono tenuti nella massima considerazione, sia nel contesto di un'evoluzione così rapida da travolgere come inutile chi ad essa non si adegua.

Questa premessa generale vuol fungere da garanzia per i partecipanti al concorso Scultura da vivere che la Fondazione Peano indice per il 2013: è talmente vasta e universale la problematica aperta dal tema proposto, che ciascun concorrente sarà del tutto libero di svilupparla secondo la propria interpretazione e sensibilità. Ci sarà chi vede adombrato, negli aggettivi "vecchio" e "nuovo", il gap generazionale che segna il contrasto tra genitori e figli: è un argomento spesso presente in letteratura, sotteso a tanti contenuti testuali o addirittura, come nel caso de "I vecchi e i giovani" di Luigi Pirandello, dichiarato nel titolo d'un romanzo. Negli ultimi cinquant'anni, le società occidentali hanno enfatizzato il peso della frattura intervenuta a rompere la tradizionale solidarietà intergenerazionale, fondata sui rispettivi ruoli di giovani e adulti: negli anni intorno al '68, i primi hanno messo in discussione non solo l'autorità ma anche l'autorevolezza dei secondi. Oggi poi, negli anni della crisi, molti osservatori sottolineano addirittura come opposti e contrastanti gli interessi anche economici delle due generazioni: non si tratterebbe più di evoluzione della mentalità, ma di lotta per la sopravvivenza. Da qualche decennio, anche la dialettica politica, cavalcando l'eccitazione mediatica della pubblica opinione, ha lanciato parole d'ordine quali "il nuovo che avanza" o la "rottamazione".

Altri, allargando lo sguardo oltre il contesto sociale a cui appartengono, intuiranno che l'urto tra vecchi e nuovi mondi dà al tema un significato più universale. In Italia,

in cui la natalità è vicina alla crescita zero, la popolazione tende mano a mano ad invecchiare e i giovani a diventare una sorta di specie protetta; il Giappone ha la popolazione mediamente più vecchia del mondo. Ma in tanti Paesi africani, asiatici e latinoamericani i tre quarti della popolazione sono al di sotto della soglia dei trent'anni: come si può pensare che società così diverse abbiano le stesse caratteristiche? Il "vecchio" e il "nuovo" non possono, in questo senso, essere considerate categorie puramente anagrafiche.

Ci sarà poi chi, prescindendo dalle cause del fenomeno, darà del tema un'interpretazione estetica, attribuendo al "vecchio" il significato di "antiquato" e al "nuovo" quello di "moderno": è una percezione più epidermica, ma più generalmente diffusa, che non investe solo l'ambito più ovvio, quello della moda, ma ogni aspetto, oggetto e atteggiamento della vita quotidiana. La percezione del nuovo è in molti casi eterodiretta, come risposta alle più raffinate regole del marketing; ma come non pensare ad un inestricabile nodo tra scelte indotte ed insorgenti esigenze reali? E' antiquato chi ama l'impagabile spettacolo di una biblioteca con le multicolori costole dei libri e rifugge dall'usare la lettura immateriale dell'I-Pad? E' moderno chi si affida con tutte le proprie energie agli strumenti della comunicazione informatica e con l'uso dei social network interrompe gran parte dei suoi rapporti diretti e materiali con gli altri? Bisogna dire che il "vecchio" e il "nuovo" applicati agli oggetti che arredano la vita quotidiana, prescindono in una certa misura dall'appartenenza dei soggetti all'una o all'altra fascia anagrafica.

Saranno i giovani scultori delle Accademie a dare le più svariate risposte ai molti quesiti che l'argomento pone. La Fondazione, per parte sua, è ad esso così sensibile da aver avviato, fin dall'edizione 2012 del concorso, una felice collaborazione con alcuni gruppi culturali giovanili, nella certezza che, dall'interscambio tra il "vecchio" dell'esperienza e il "nuovo" dell'entusiasmo, non potranno non maturare frutti abbondanti e rigogliosi.

Manfredi Di Nardo
C.d.A. della Fondazione Peano

Mai avrei pensato che qualcun altro potesse presentare il catalogo del nuovo concorso se non Attilia, che negli ultimi cinque anni ha guidato la Fondazione Peano con il vigore intellettuale e l'energia morale di cui era capace. Troppo presto ci è stata sottratta ed ora, per quanto smarriti e interdetti, dobbiamo subito raccoglierne l'eredità. Alla scomparsa del fratello Roberto, che aveva creato la Fondazione e ne aveva perseguita con passione le finalità statutarie, Attilia senza indugio lo sostituì nell'ideare e realizzare sempre nuove iniziative culturali, imprimendo ad esse il carattere suggerito dalle forti connotazioni della sua personalità. L'entusiasmo e la creatività di Attilia si coniugavano con un attento e puntuale spirito organizzativo, che le consentiva il controllo e la regia di tutte le attività; non era, però, sterilmente accentratrice, ma, piuttosto, spiccava per la capacità di riconoscere e coordinare i talenti dei collaboratori. Ne derivava, per chi lavorasse con lei, un'affascinante rapporto dialettico, in cui ci si incontrava sì con una tenace determinazione, ma anche con l'agilità mentale di chi sa spostarsi sulla lunghezza d'onda dell'interlocutore. Tutto ciò non potrà non mancarci, ma è proprio questa la ragione per cui non dovremo esitare un minuto a rendere operativa una così rigogliosa eredità, sforzandoci con tutte le energie di imitare l'esempio e di partire da esso per proporci, come Attilia vorrebbe, ulteriori mete. Il tema del concorso "Scultura da Vivere" 2013 l'aveva particolarmente coinvolta, in un'interpretazione che non delinea, coi termini "vecchio" e "nuovo", un'antitesi irreconciliabile, bensì una possibile integrazione: la forza delle radici e l'inarrestabile sviluppo dei germogli sono parti integranti di quella pianta meravigliosa che è l'umanità nella sua storia evolutiva. Per questo Attilia, pur fondando la sua visione sul presidio irrinunciabile della tradizione artistica e culturale, si rivolgeva con intensità soprattutto ai giovani, perché fossero parte attiva nel proseguire sul cammino da altri intrapreso.

Manfredi Di Nardo
C.d.A. della Fondazione Peano

IL CONCORSO INTERNAZIONALE SCULTURA DA VIVERE
EDIZIONE 2013: **VECCHIO/NUOVO**

“Vecchio/Nuovo”: sarà forse solo una questione di sguardi? Un modo di porsi di fronte alle cose del mondo con gli occhi rivolti alle differenti direzioni del tempo: indietro, davanti, oltre? Come nel caso dell’Allegoria del Tempo governato dalla Prudenza, eseguita da Tiziano intorno al 1565 e conservata a Londra nella National Gallery? O forse si preferisce guardare a se stessi e al mondo che si ha di fronte con occhi desiderosi di regressione, di ricerca di arcaismo, di tribalismo, di “risalita verso l’infanzia”, così come ha riconosciuto di recente il sociologo francese Michel Maffesoli¹, analizzando gli sviluppi attuali degli stili comportamentali prevalenti nella società postmoderna? È proprio quanto si vede in un video che pubblicizza una nota marca di acque minerali francesi, dotate del potere di far regredire all’infanzia: un ragazzo si guarda allo specchio e si rivede bambino, dopo, davanti a una vetrina, altri ragazzi si aggiungono a lui, e magicamente tutti si riflettono di nuovo bambini, dando il via a un ballo di gruppo². Il nuovo, allora, non è adesso o nel futuro, ma, si può dire, solo in ciò che siamo stati un tempo, in passato. C’è, però, anche chi, da un altro punto di vista, come quello di Pier Paolo Pasolini, ha vaticinato un futuro di regressione preistorica al trionfante mondo neocapitalistico del suo tempo, a causa dei suoi poteri di fagocitare tutto ciò che di buono è esistito nel mondo classico del passato e nella più recente società contadina e artigianale³.

Vediamo, ora, quali sono le proposte di riflessione fornite dai giovani partecipanti al 17° Concorso Internazionale Scultura da Vivere organizzato dalla Fondazione Peano. Anche quest’anno, si è in presenza di allievi di diverse nazionalità, sia europee che extraeuropee (perlopiù orientali e medio-orientali), che provengono, generalmente, dalle Accademie di Belle Arti di Torino, Cuneo, Milano (Brera), Venezia, Firenze, Carrara, Urbino, Roma, Reggio Calabria e Catania, oltre che da quelle straniere di Barcellona e Lisbona. Alcuni di loro hanno già partecipato a precedenti edizioni del Concorso, dimostrando un certo attaccamento alle opportunità espositive che sia Roberto Peano sia la sorella Attilia hanno saputo offrire loro (ed è al ricordo di Attilia e di Roberto che è dedicato questo mio intervento). Le loro proposte scultoree si possono considerare in alcuni casi forse un po’ troppo ingenui sul piano ideativo ed eccessivamente semplici su quello formale ed esecutivo. Tuttavia, visto il livello dell’impegno teorico e pratico che esigevo l’argomento individuato quest’anno, tra gli elaborati inviati non mancano di certo le dimostrazioni di una certa abilità manuale nel trattare materie nobili come il marmo e di operare con freschezza inventiva nella scelta e nel trattamento di una vasta gamma di materiali introdotti nelle loro

realizzazioni. E per meglio descriverli, anche per questi 28 bozzetti pervenuti si possono individuare sette diverse tipologie di esposizione visiva del tema in concorso. Eccole in successione, con una breve descrizione analitica delle opere a loro riferite.

1) Il corpo umano o parti metonimiche di esso si convertono in elementi minimi o cellule di comunicazione visiva del concetto 'vecchio/nuovo'. Ricordando quel sogno di Santo Bonaccorso illustra in sintesi, ma concettualmente in modo articolato, il rapporto bambino-adulto, l'ansia del primo di diventare rapidamente come il secondo e insieme lo sconforto del secondo di non poter più essere come il primo. Tra di loro si interpongono due tipi di grate: quella tenuta dal bambino e osservata dall'adulto è in acciaio corten e indica ciò che è passato e non ritorna più, mentre quella sorretta dall'adulto e alla quale si protende il bambino è in acciaio inox e rappresenta la tensione verso il nuovo come promessa del futuro. Giulia Cananzi, in *Rimembranze*, isola la parte addominale di un busto virile, scolpendola in un blocco squadrato di marmo rosa del Portogallo e mettendone in evidenza le masse muscolari che circondano l'ombelico, visto come centro nevralgico dell'uomo, che dichiara la nostra origine, cioè 'rimembra' la vita intrauterina di ciascuno di noi. In *Genesis*, Michela Dal Brollo utilizza il topos delle due mani, portatrici ognuna della propria identità umana, che si avvicinano per scambiarsi vicendevolmente "l'infinito filo della vita". Shiva Derakhshan Rokni ha immaginato di comporre una multiforme e polisemica struttura scultorea, che assembla insieme teste di un uomo e di una donna, parti anatomiche di animali e due archi vagamente riportabili alla tradizione italiana rinascimentale (le stesse colonne si trasformano in stivali riecheggianti la forma della nostra penisola). Ne è venuto fuori un essere chimerico in veste neorinascimentale, un ironico Androcefalo Moderno, ispirato al mitico dio Giano, che è impegnato a rimuginare, espellere e rigenerare di continuo il passato e il futuro. Il pensiero nel tempo di Giuseppe Lococo è una riflessione sul modo di rappresentare icasticamente il doppio legame che lega il passato al presente nell'evoluzione del pensiero dell'uomo, compiuta attraverso un'operazione di assemblaggio di materiali di scarto, come gli ingranaggi e le lastre dei circuiti elettronici stampati, che sono stati inseriti all'interno delle sagome dei due emisferi combacianti di un cervello umano. Tamara Marino, in *iGener@tion*, affronta più direttamente lo scarto epocale tra la generazione dei giovani ancorati a un passato pre-digitale, che si presentano come anonime figure profilate nella trasparenza del plexiglass, e quella dei giovani della nostra attualità, simboleggiati dalla figura veritiera di una tipica ragazza d'oggi, intenta ad ascoltare musica da iTunes. Nuova vita di Elisa Martinasco propone una presentazione metaforica del rapporto tra vecchio e nuovo: le mani di una persona anziana accolgono il volto originale di un neonato, proteggendolo con tenerezza amorosa e

trasmettendogli fiducia per il suo nuovo percorso di vita. Manuela Panebianco, con *Infinisintesi*, con eleganza e chiarezza formale, ha inteso raccordare tra loro i concetti di passato e presente, intendendoli come piattaforme geometriche circolari, sospese e interdipendenti l'una dall'altra, in reciproco e costante (o meglio infinito) dialogo tra loro, che generano attese future di novità, di armonia e di bellezza, incarnate da un corpo femminile fluttante al di sopra delle loro superfici. Massimiliano Roncatti, con *Full optional*, ha eseguito un'opera autonoma che incuriosisce. La si potrebbe considerare come un esempio di eco-sculpture ambientale, che riporta indietro l'orologio del tempo e rende giustizia ai materiali naturali che l'uomo ha dimenticato, se non proprio oltraggiato, nel corso della storia, inventando oggetti certamente innovativi, ma in netto contrasto con l'ambiente. È una sorta di concept car in marmo di Carrara, che permette ai passanti di utilizzarla tranquillamente come seduta all'aperto, dalle linee morbidamente sinuose e concluse su se stesse. E Valentina Stramondo, in *Continuità*, ha ripreso l'immagine simbolica delle mani, associando quella di un adulto a quella di un bambino, mostrandoci quest'ultima disposta all'interno del palmo della più grande mano adulta. Ecco allora la 'continuità' tra passato e futuro, evidenziata da Stramondo semplicemente dall'idea di porre l'attenzione sulla "trasmissione di tutta l'esperienza, la saggezza e il sapere" degli adulti "ai giovani".

2) Rifacimenti ironici di oggetti tecnologici appartenenti all'odierna società dei consumi o ricostruzioni di un contesto giocoso per rappresentare l'opposizione tra vecchio e nuovo. In *Ieri e Oggi*, Roberta Giovanelli intende visualizzare, con eccessiva semplificazione formale, la sua presa di posizione contro la crescente invadenza dell'e-book, che mortifica il piacere nostalgico della lettura di un libro cartaceo da poter odorare, toccare, insomma usare, anche a costo di rovinarlo con il tempo. Pierluca La Rosa ha pensato alla realizzazione di una scultura che si presenta in apparenza come un Cellular Phone, cioè con la forma di un oggetto di design, ma che nasconde, al di sotto di uno strato di gesso (un materiale d'uso più recente), la sagoma di una pietra di mare lavorata, allo scopo di giocare idealmente con le contrapposizioni tra i diversi materiali e quindi tra antico, moderno e contemporaneo. E Joanna Krystyna Romaniuk, nell'opera chiamata *La partita*, racconta l'opposizione tra nuovo e vecchio come in una sorta di 'finale di partita', in cui le novità della lettura digitale, rappresentate dal Mappamondo simbolo di Internet e dalle pedine configurate con l'at sign, avanzano contro le lettere dell'alfabeto e il libro, ovvero ciò che ormai fa parte della vecchia tradizione della lettura e della scrittura su carta. L'autrice si auspica che questa sfida tra i due diversi mondi della comunicazione "non abbia mai fine", in modo che nessuno dei due contendenti possa vincere la gara.

3) Semplificazioni geometriche fondate su forme curve e ovali, oltre che su moduli

spiraliformi. Dorita Genati ci invita a spiccare il volo con le ali elaborate nel suo bozzetto intitolato Essenziale, che sembrano tolte alle Vittorie del mito classico, spronandoci a varcare la soglia del mondo 'vecchio' e ad entrare nel futuro con l'esperienza del passato per ricreare il nostro mondo 'nuovo'. Non è un paese per vecchi di Pierangelo Giacomuzzi vuole comunicare l'idea che il 'nuovo' è rappresentato dai giovani che con le loro singole forze, senza l'aiuto dei vecchi, ormai indeboliti, pensano di potersi spingere in alto sull'altalena, che è, in fondo, l'immagine eloquente della nostra società, in cui le generazioni vecchie e nuove si fronteggiano, opponendosi l'una all'altra da sempre. Lemniscata di Davide Midiri è, al contrario, un intervento ambientale in cui i concetti di 'vecchio' e 'nuovo', 'passato' e 'futuro', sono resi plasticamente come immagini riassuntive del ciclo interminabile di progressione e regressione dell'esistenza umana. Fondandosi sul simbolo matematico dell'infinito, Midiri l'ha utilizzato per la forma ideale di un ponte, che collega il vecchio e il nuovo, e che l'uomo costantemente percorre in ascesa e in discesa, come rappresentano le dodici statue posizionate simmetricamente ai lati esterni della curva. Sara Saporiti, in Cicli Vitali, ha fatto riferimento alle fasi alterne della vita, considerandole come contrastanti, ma insieme anche come in continuità naturale tra loro: il nuovo è rappresentato da una linea curva dinamica e vitale, che svetta verso l'alto; l'età adulta e la vecchiaia seguono subito dopo, in forma di lento procedere di curve concave digradanti verso il basso. E Vincenzo Napolitano, con Corpo, ha modellato una struttura geomorfica di natura extraterrestre. Il suo aspetto è ovoidale ed è ricoperto da crateri circolari aggettanti, che suscita, a un tempo, un senso di mistero e di attrazione e che entra a far parte del nostro sistema di vita, rispecchiando il continuo movimento di adattamento tra ciò che viene dal passato e ciò che esiste e agisce nel presente.

4) Superfici di metallo specchianti come allusioni a viaggi nel tempo e all'interno di sé. Rui Ferreira, Fábio Santos, João Valente, con Self-reflection, hanno prospettato un intervento di scultura ambientale minimalista, un po' alla Richard Serra, costituito da quattro pareti metalliche incurvate, due in acciaio corten e due in acciaio riflettente, permettono al passante di poter vivere un'esperienza di auto-riflessione, attraverso la percezione sensibile delle modificazioni del tempo, rappresentate dalla presenza della ruggine, e le distorsioni multiple della propria immagine nel presente, provocate dalle superfici concave riflettenti con cui si entra a contatto. Mirror di Simon Troger, con un linguaggio di elementi plastici minimali, invita lo spettatore a meditare sull'atto di guardarci in uno specchio, inteso come luogo onirico in cui si depositano i ricordi e le memorie di ogni cosa o persona che vi si rifletta, al quale siamo chiamati a farne parte una volta entrati nella sua sfera di influenza, come, per esempio, all'interno dello spazio pubblico di un giardino.

5) Grovigli di linee ferrose, che indicano il passato come entità corporea indefinita, grezza e pesante. Da un lato, Mariko Kumon, in *Transition*, cerca di trasmettere la condizione di uno stato di transizione, di sollevazione, di cambiamento da ciò che è vecchio e confuso a ciò che nuovo e dà speranza di apertura verso l'alto. E dall'altro, Isabella Mottini, in *Con-centrazione sospesa*, ci comunica il senso di pesantezza della matassa indistinta del tempo sospeso, che piega il dorso alla vita che scorre e resta sospesa al di sopra di una "vasca-porta" contenente tracce di polvere di ferro (memoria del suo passato che rimane), in una posizione nella quale può riflettersi nell'eventuale acqua piovana raccolta nella cavità, insieme all'ambiente circostante, rivelandosi in una nuova dimensione esistenziale che il suo possibile tempo futuro.

6) Interpretazioni del confronto tra vecchio e nuovo come fattori del tempo variabilmente inteso e come sinonimo di incontri e modificazioni strutturali che conducono a un progresso non sempre positivo. Con *Pulsar*, un'installazione oggettuale di semplici elementi modulari disposti a raggiera nello spazio e dotati di inserti luminosi, Paola Cappellino e Bruno Giuliano hanno voluto richiamare alla nostra mente l'idea di una deflagrazione stellare, simbolo di un tempo che giunge al suo termine, che deflagra, provocando una sorgente cosmica di energia luminosa pulsante, per simboleggiare, secondo loro, non il tempo, ma "il valore del vecchio che rinnova lo spirito e riveste l'uomo nuovo".

Tempo perso di Lucia Comisso, in modo un po' troppo elementare gioca sulla giustapposizione rappresentativa di tre modalità storiche di misurare il tempo, quella antica delle meridiane, quella moderna degli ingranaggi meccanici e quella contemporanea della nostra età digitale (quella in cui domina la massima secondo cui chi ha tempo non deve perderlo inutilmente), mostrandocene compenstrate contemporaneamente tra loro. Il fine è di criticare lo strapotere del nuovo orologio digitale, che si fa beffe del vecchio orologio a pendolo, trasformandolo in una sua cornice di sapore vintage, a sua volta ridotto a semplice gnomone della meridiana sottostante.

Mohammadjavad Hosseinkhani, in *Nuovo-Vecchio*, ci pone di fronte a una struttura geometrica triangolare, che allude ad una porta, simbolo di passaggio a uno spazio nuovo aperto sul futuro, e ce la mostra realizzata in metallo, con le facciate interna ed esterna armonicamente accordate tra loro: una indica il lato 'vecchio', cioè già corroso dalla ruggine (traccia materiale dello scorrere del tempo) e l'altra, invece, è sinonimo di 'nuovo', perché ricoperta da un colore industriale antiruggine. E Valeria La Rocca, in *Tracce del tempo*, ci mostra plasticamente il moto inesorabile del tempo, che scorre come una pesante ruota di pietra sulla superficie delle cose, tracciando solchi, incidendo segni al suo passaggio ed evolvendo verso la configurazione simbolica del futuro in veste di forme arboree metalliche stilizzate, che gli si parano di fronte, sveltanti verso il cielo.

7) Costruzioni scenografiche che assemblano materiali diversi, dal ferro al bronzo, dai materiali plastici alla pietra, per un'interpretazione fantasiosa dei processi di trasformazione fisica apportati dal tempo. Adriana Tomasello e Francesca Vitale, infine, sono le autrici, rispettivamente, di *Ventiquattrore* e *quattroquarti*, un gioco alla Klee di tessiture metalliche delicate e trasparenti, e di *Clockwork Entrance*, un divertimento meccanico modernista, in puro stile steampunk fantasy, che tenta di rappresentare il confronto vecchio/nuovo con l'inclusione nell'opera del suo tempo-vita naturale.

Enrico Perotto

Commissione Artistica della Fondazione Peano

¹Cfr. M. Maffesoli, L'era dell'«homo eroticus», in "Il Sole 24 Ore", Domenica 5 Maggio 2013, p. 27.

²Si veda lo spot dell'Evian: <http://www.youtube.com/embed/pfxB5ut-KTs?rel=0>.

³«... Il mondo borghese, il mondo della tecnologia, il mondo neocapitalistico va verso una nuova preistoria. [...] Quando il mondo classico sarà esaurito, quando saranno morti tutti i contadini e tutti gli artigiani, quando l'industria avrà reso inarrestabile il ciclo della produzione, allora la nostra storia sarà finita». La citazione (da P. P. Pasolini, *La rabbia*) è in S. Petrigiani, *Addio Roma*, Vicenza, Neri Pozza, 2012, p. 7.

SEMINARIO

Lo spazio di aggregazione giovanile

21 settembre 2013

Fondazione Peano – Corso Francia, 47 Cuneo

PROGRAMMA

Ore 9.30 – *Saluti delle Autorità
e della Fondazione*

Ore 9.50 – *Vecchio e Nuovo:
un conflitto necessario*

Roberto Salizzoni
Università di Torino

Ore 10.10 – *Narcisismo senile.
Il rapporto vecchi/giovani nella
cultura americana contemporanea*

Giuseppe Maione
Università di Bologna

Ore 10.30 – *Presentazione del
progetto "Il Vecchio e il Nuovo
nella città di Cuneo"*

Geghebaba
Associazione Culturale

Ore 10.50 – *Segno e diSegno
nel tempo*

Matteo Ingaramo
Politecnico di Milano

Ore 11.10 – *L'importanza
del Vecchio per capire il Nuovo;
ovvero apologia dello Storicismo*

Guido Curto
Critico d'arte
Accademia Albertina di Belle Arti

Ore 11.30 – *Il Concorso
Internazionale Scultura da Vivere
2013: Vecchio/Nuovo*

Enrico Perotto
Storico dell'arte





Vecchio/Nuovo

17° Concorso Internazionale Scultura da Vivere

28 sculture

dalle Accademie di Belle Arti italiane ed europee

Commissione esaminatrice 2013

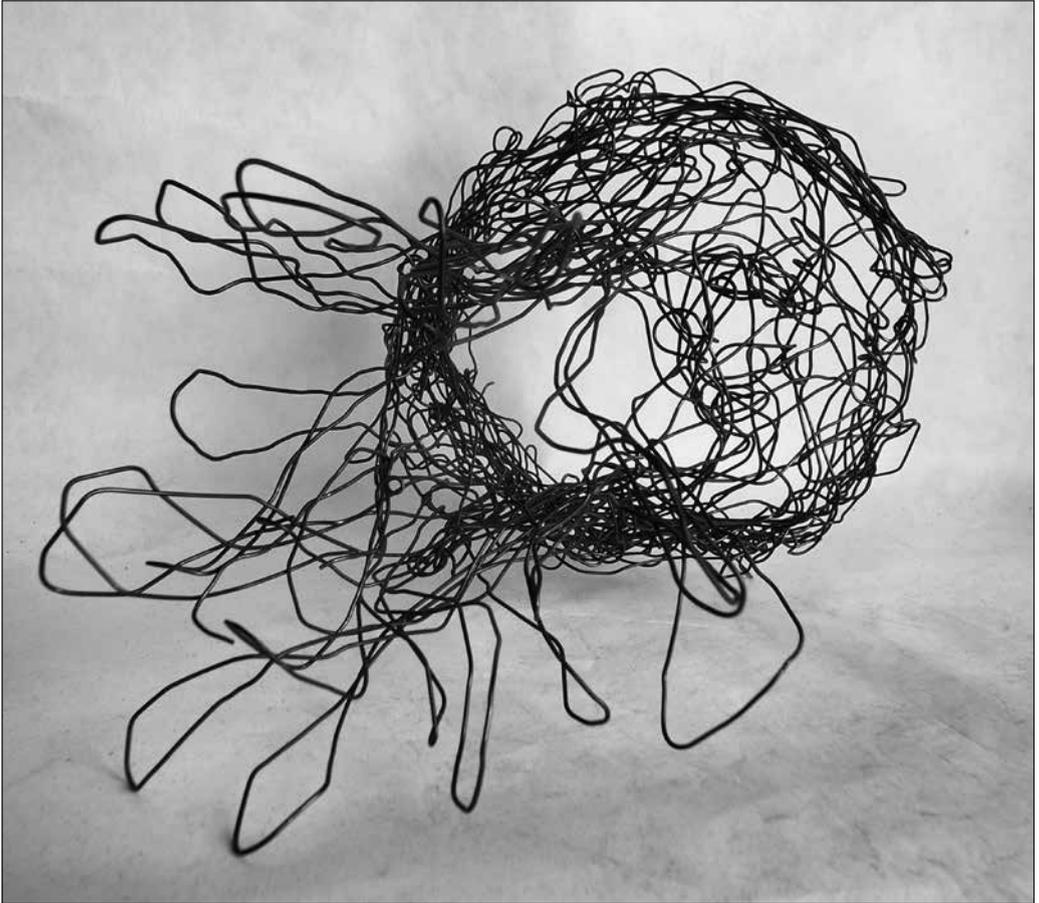
Guido Curto

Tullio Ponso

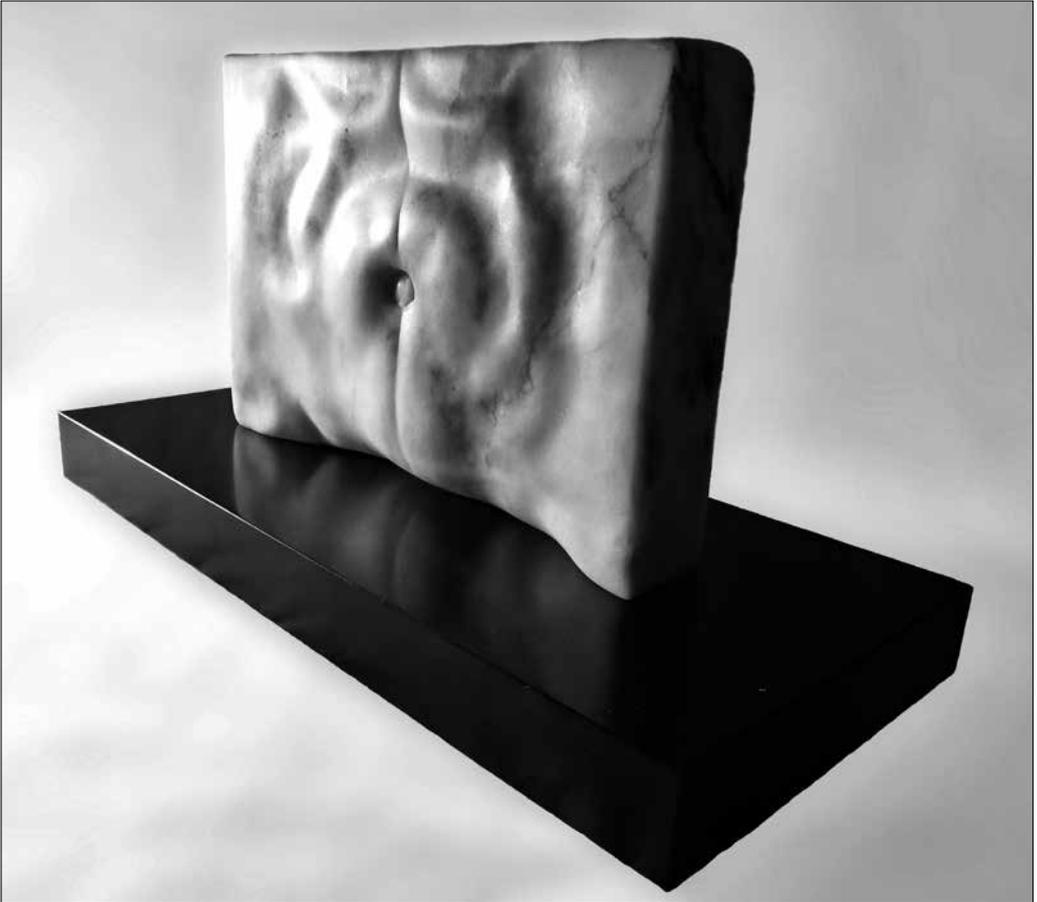
Catterina Seia

Alessandro Spedale

Roberta Ingaramo



Mariko Kumon – Barcelona
Transition



Giulia Cananzi – Genova
Rimembranze



Pierangelo Giacomuzzi – Ziano di Fiemme (TN)
Non è un paese per vecchi



Roberta Giovannelli – Varazze (SV)
Ieri e Oggi



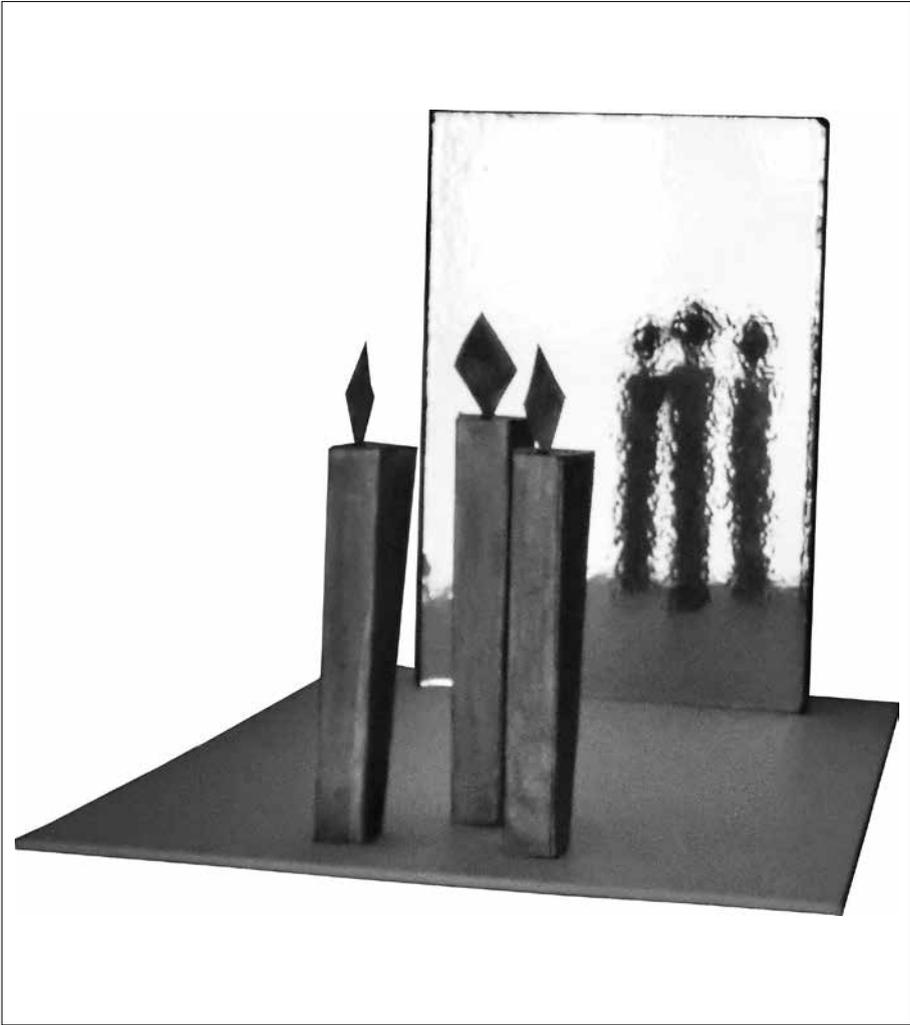
Elisa Martinasco – Genova
Nuova vita



Massimiliano Roncatti – Tavernelle Val di Pesa (FI)
Full optional



Sara Saporiti – Genova
Cicli vitali



Simon Troger – Schlanders (BZ)
Mirror



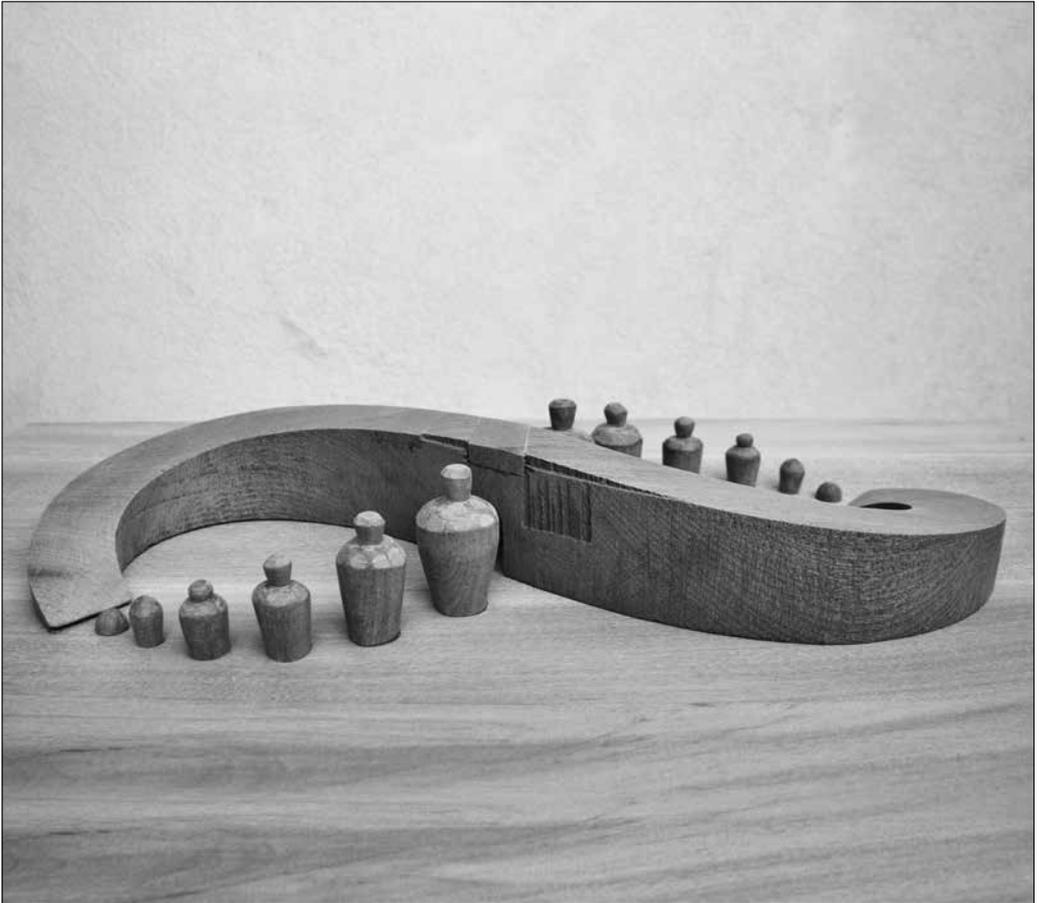
Tamara Marino – Vittoria (RG)
iGener@tion



Valentina Stramondo – Tolmezzo (UD)
Continuità



Dorita Genati – Calatabiano (CT)
Essenziale



Davide Midiri – Rometta (ME)
Lemniscata



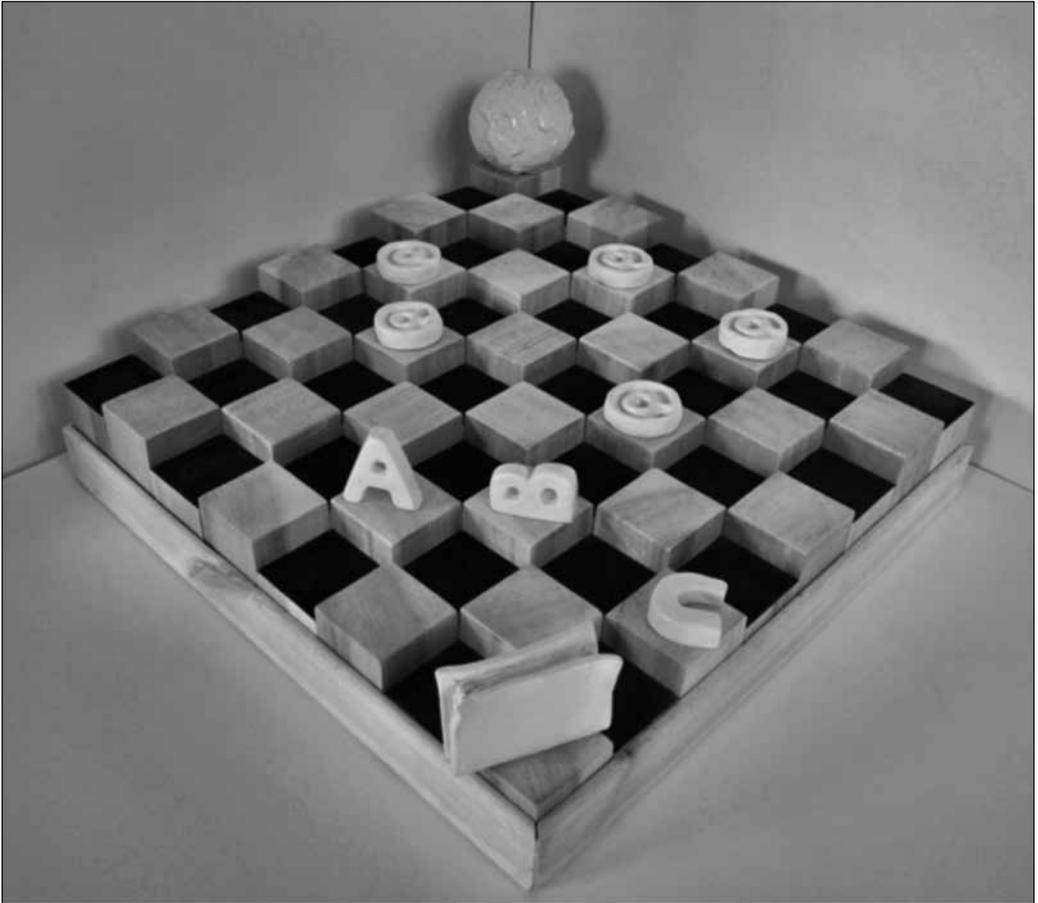
Santo Bonaccorso – Catania
Ricordando quel sogno



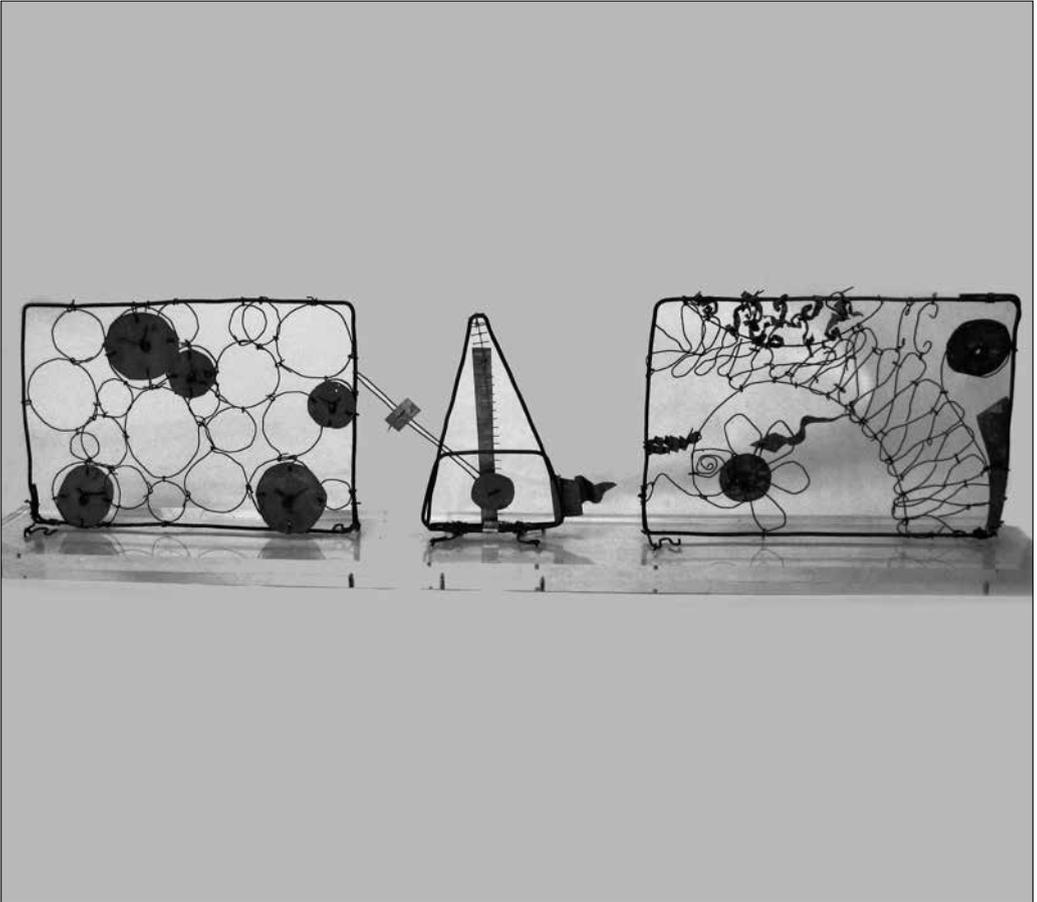
Valeria La Rocca – Acicastello (CT)
Tracce del tempo



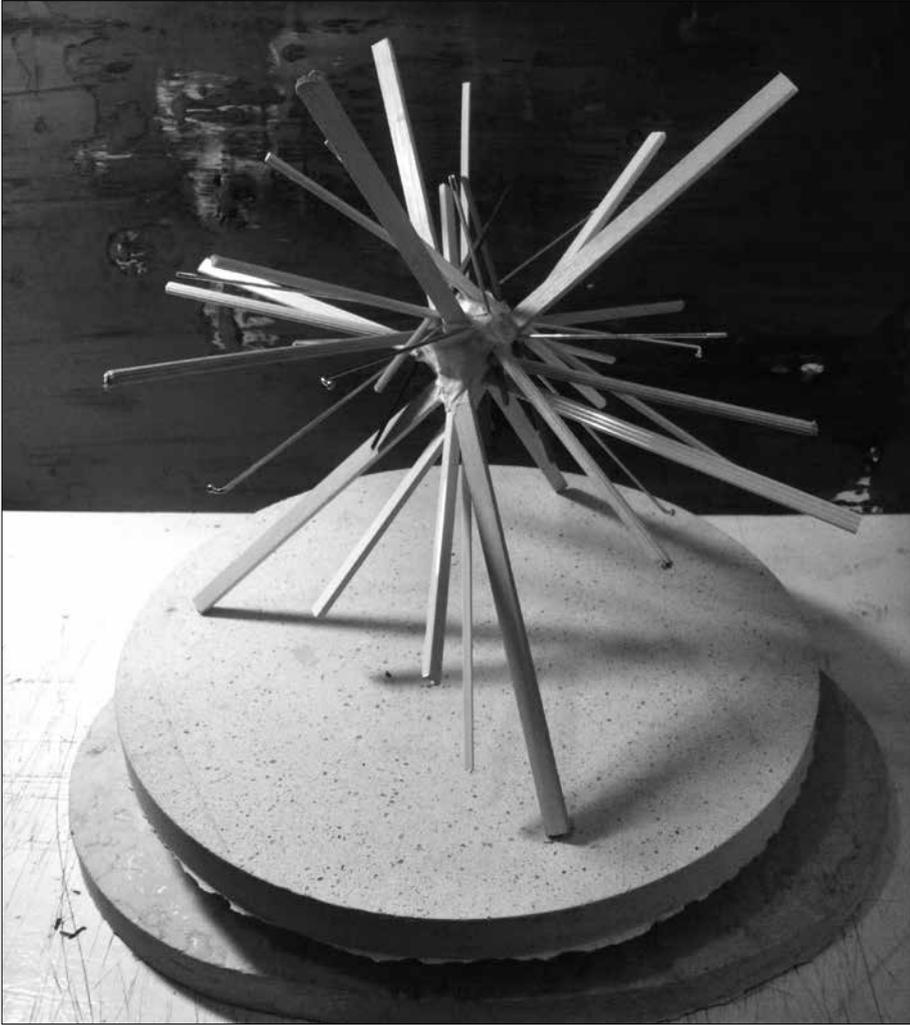
Manuela Panebianco – Catania
Infinisintesi



Joanna Krystyna Romaniuk – Tremestieri Etneo (CT)
La partita



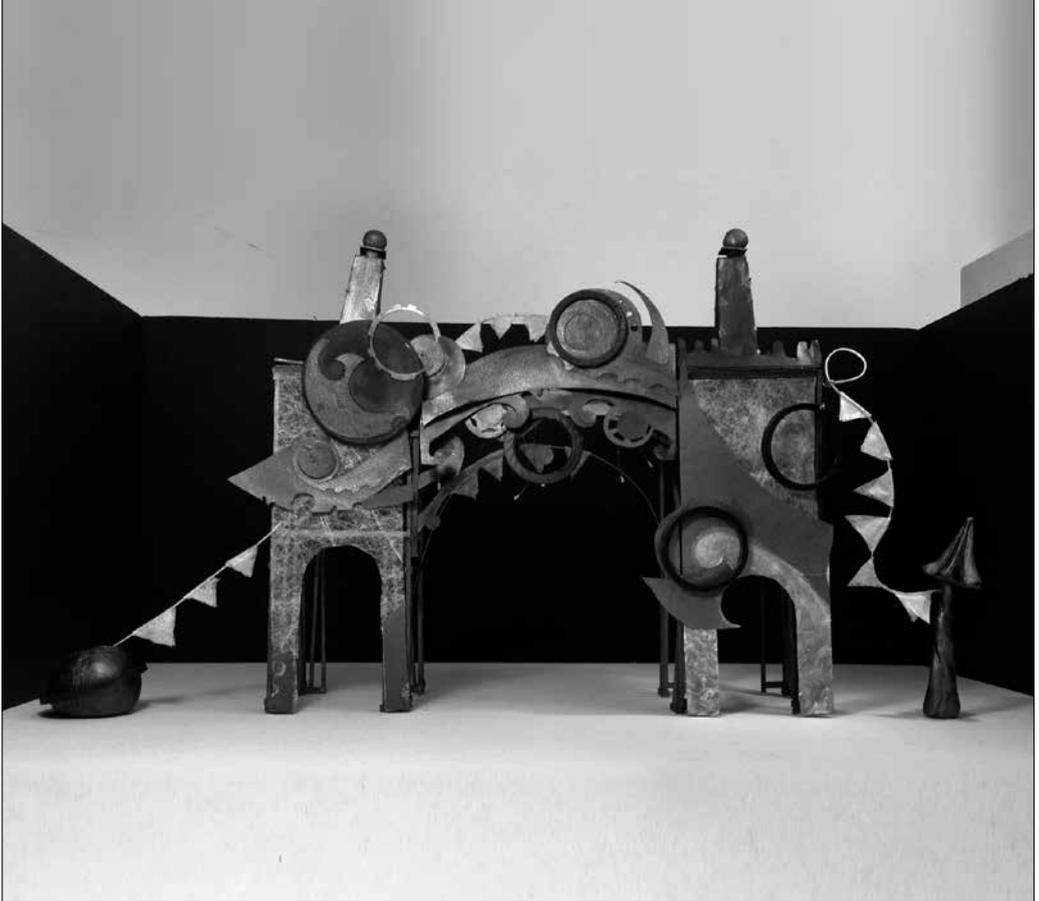
Adriana Tomasello – Adrano (CT)
Ventricattroreinqattroquarti



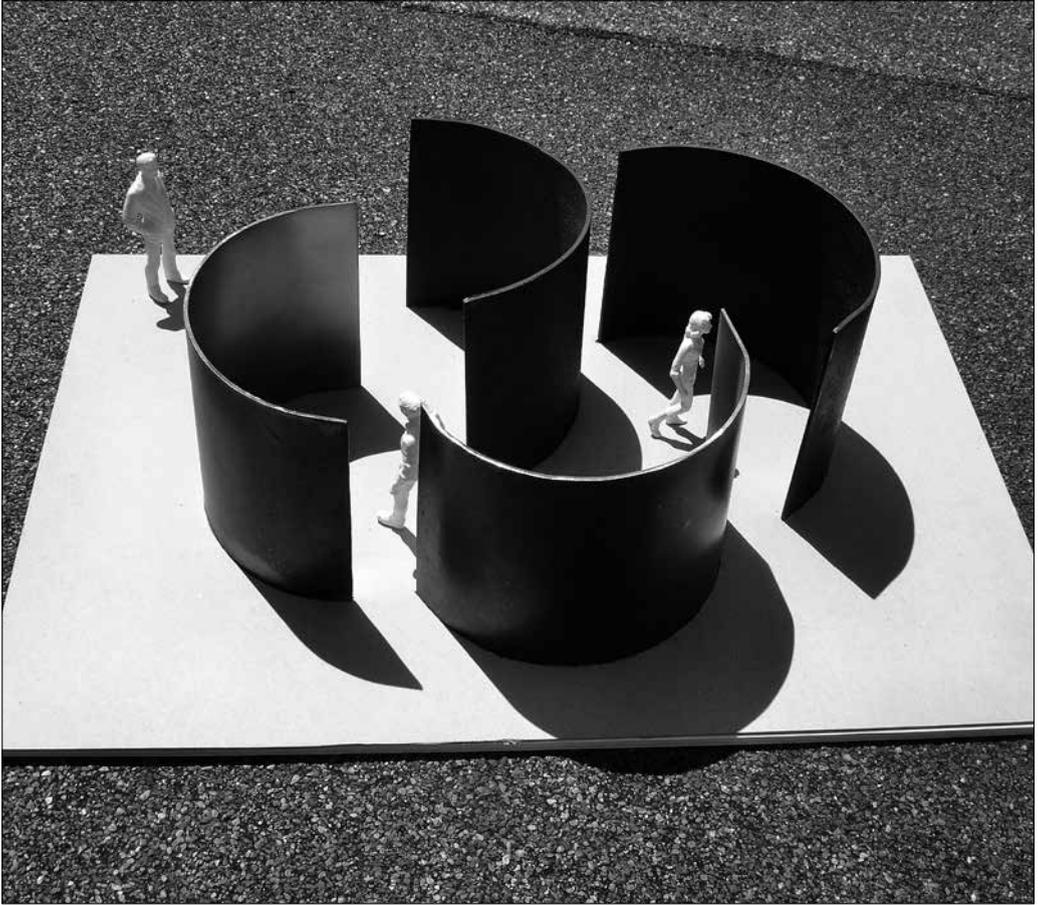
Paola Capellino – Scarnafigi (CN)
Bruno Giuliano – Manta (CN)
Pulsar



Shiva Derakhshan Rokni – Firenze
Androcefalo moderno



Francesca Vitale – Firenze
Clockwork Entrance



Rui Filipe Freitas Ferreira – Rio de Mouro (Lisboa)

Fábio Gouveia Santos – Leiria (Lisboa)

João Maria Galhardo Valente – Belas (Lisboa)

Self-reflection



Isabella Mottini – Gardone Val Trompia (BS)
Con-centrazione sospesa



Pierluca La Rosa – Messina
Cellular phone



Giuseppe Lococo – Messina
Il pensiero nel tempo



Mohammadjavad Hosseinkhani – Roma
Senza titolo



Vincenzo Napolitano – Torino
Corpo



Michela Dal Brollo—Trento
Genesi



Lucia Comisso – Siderno (RC)
Tempo perso



**Opere realizzate vincitrici
del Concorso Internazionale
Scultura da Vivere**



1° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 1997: il cigno

Commissione esaminatrice:

Riccardo Cordero — Paolo Gallerani — Luigi Mainolfi — Riccardo Passoni — Roberto G. Peano



1° classificato

Marco Scifo — Augusta

Titolo: **Volo di cigni** — bronzo — dimensioni cm 250x150x20

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



2° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 1998: l'albero

Commissione esaminatrice:

Riccardo Passoni — Nino Cassani — Marienzo Ferrero — Luigi Mainolfi — Roberto G. Peano



1° classificato

Giuseppe Palella — Valenzano (BA)

Titolo: **Aurea** — 5 elementi in resina, vetro, legno, ferro — dimensioni cm 180x140x20

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



3° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 1999: l'acqua

Commissione esaminatrice:

Riccardo Passoni – Marco Gastini – Eliseo Mattiacci – Francesco Poli – Roberto G. Peano



1° classificato

Alessandro Cardinale – Padova

Titolo: L'uno e l'altra – bronzo – dimensioni cm 100x100x100

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



4° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2000: la terra

Commissione esaminatrice:

Francesco Poli – Maria Flora Giubilei – Igino Legnaghi – Gilberto Zorio – Roberto G. Peano



1° classificato

Federica Malatesta – Milano

Titolo: **Terra** – marmo bianco di Carrara – dimensioni cm 40x40x200

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



5° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2001: la bellezza

Commissione esaminatrice:

Maria Flora Giubilei (Presidente) – Salvatore Astore – Igino Legnaghi – Giancarlo Marchese – Roberto G. Peano



1° classificato

Noriaki Gondo – Giappone

Titolo: *Esiste la bellezza di vivere?*

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



6° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2002: reale/virtuale

Commissione esaminatrice:

Francesco De Bartolomeis (Presidente) – Riccardo Cordero – Angelo Mistrangelo – Giancarlo Tramontin – Roberto G. Peano



1° classificato

Simonetta Baldini – Lucca

Titolo: Riflessi – marmo bianco di Carrara – dimensioni cm 300x60

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



8° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2004: lo stupore

Commissione esaminatrice:

Anna Minola – Enrico Perotto – Franco Fantini – Roberto G. Peano



1° classificato

Christian Loretti – Foggia

Titolo: Senza titolo – pietre

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



9° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2005: olimpia

Commissione esaminatrice:

Roberto Baravalle – Giorgio Barbero – Chiara Conti – Nicole Durand – Anna Minola – Luigi Nervo – Roberto G. Peano



1° classificato

Donatella Minessi – Brescia

Titolo: **Ippocrene** – ferro e resina – dimensioni cm 100x300

La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



10° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2006: tema libero

Commissione esaminatrice:

Riccardo Cordero – Ezio Ingaramo – Anna Minola – Lisa Parola – Riccardo Passoni – Alessandro Spedale



1° classificato

Simona De Caro – Roccapiemonte (SA)

Titolo: 52E3098 – resina – dimensioni cm 100x50x60

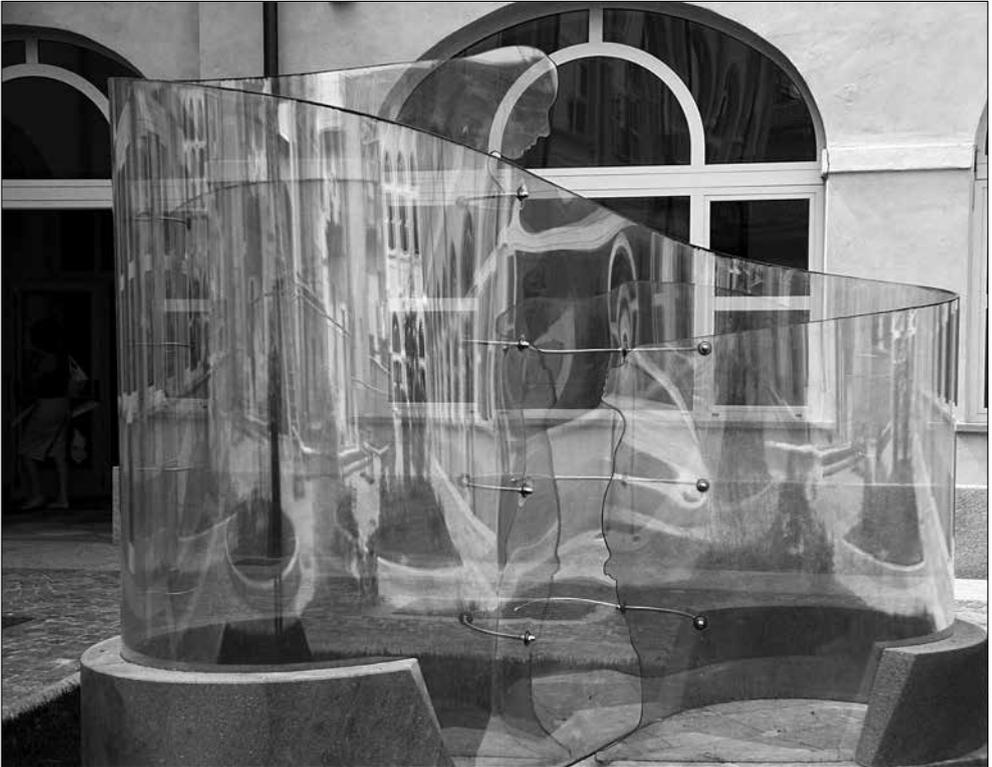
La scultura è collocata a Cuneo nei giardini di corso Dante



11° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2007: la madre

Commissione esaminatrice:

Anna Minola – Enrico Perotto – Alessandro Spedale – Ezio Ingaramo



1° classificato

Gianluca Lampione – Catania

Titolo: *Congiungimenti* – policarbonato, acciaio inox, pietra sabucina – dimensioni cm 220x90

La scultura è collocata a Cuneo all'interno dell'Università Mater Amabilis – Via A. Ferraris di Celle, 1



12° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2008: Identità/Integrazione

Commissione esaminatrice:

Luciano Massari – Anna Minola – Angelo Mistrangelo – Alessandro Spedale – Attilia Peano



1° classificato

Giulia Di Santo – Genova

Titolo: *L'incontro* – marmo bianco di Carrara – dimensioni cm 500x500x280

La scultura è collocata a Cuneo – Giardini via Mons. Riberi angolo via Gobetti



13° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2009: Natura o sostenibilità?

Commissione esaminatrice:

Pier Giorgio Balocchi – Roberto Baravalle – Paolo Serrau – Alessandro Spedale – Attilia Peano



1° classificato

Miae O – Roma

Titolo: *Materia e Forma* – travertino romano – 60x60x216

La scultura è collocata a Cuneo – Giardini del quartiere La Torretta, via Chiri, Madonna dell'Olmo



14° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2010: Il gusto e lo stile

Commissione esaminatrice:

Liliana Dematteis – Oriana Impei – Ivana Mulatero – Alessandro Spedale – Attilia Peano



1° classificato

Andrea Marcianò – Mozzo (BG)

Titolo: **Se.Me** – bronzo – h 110x40x35

La scultura è collocata a Cuneo – Giardini di Villa Custoza, Viale Angeli

15° Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2011: Italyaltali

Commissione esaminatrice:

Riccardo Cordero – Claudia Ferraresi – Filippo Scimeca – Alessandro Spedale – Attilia Peano



1° classificato

Jessica Pelucchini – Ancona

Titolo: Dis-Ugualianze – acciaio corten e inossidabile – h 500x420x135

La scultura è collocata a Cuneo – Giardini di via Giuseppe Peano, frazione Spinetta



1997 – Prima edizione Concorso Nazionale Scultura da Vivere – tema: il cigno

53 bozzetti pervenuti dai Licei Artistici e Istituti d'Arte di tutta Italia

Esposizione in mostra 21 settembre/2 ottobre 1997 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

1998 – Seconda edizione Concorso Nazionale Scultura da Vivere – tema: l'albero

114 bozzetti pervenuti dalle Accademie di Belle Arti di tutta Italia

Esposizione in mostra 9/20 ottobre 1998 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

1998 – Iniziativa Internazionale – La Fondazione Peano, nell'intento di confrontare esperienze artistiche di culture diverse, in una prospettiva internazionale, ha invitato gli studenti dell'Accademia Centrale di Belle Arti di Pechino a partecipare al Concorso.

18 sculture pervenute ed esposte insieme a quelle italiane.

1999 – Terza edizione Concorso Internazionale Scultura da Vivere – tema: l'acqua

137 bozzetti pervenuti dalle Accademie di Belle Arti italiane ed europee.

102 bozzetti pervenuti dai Licei Artistici e Istituti d'Arte di tutta Italia.

Esposizione in mostra 1/17 ottobre 1999 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2000 – Quarta edizione Concorso Internazionale Scultura da Vivere – tema: la terra

165 bozzetti pervenuti dalle Accademie di Belle Arti italiane ed internazionali.

301 bozzetti pervenuti dai Licei Artistici ed Istituti d'Arte di tutta Italia.

Esposizione in Mostra 1/15 ottobre 2000 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2001 – Quinta edizione Concorso Internazionale Scultura da Vivere – tema: la bellezza

140 bozzetti pervenuti dalle Accademie di Belle Arti italiane ed internazionali.

150 bozzetti pervenuti dai Licei Artistici ed Istituti d'Arte di tutta Italia.

Esposizione in Mostra 22 settembre/6 ottobre 2001 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2002 – Sesta edizione Concorso Internazionale Scultura da Vivere – tema: reale/virtuale

134 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed internazionali.

Esposizione in Mostra 14/29 settembre 2002 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2003 – Settima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: la gioia

108 sculture in bozzetto pervenute dai Licei Artistici ed Istituti d'Arte di tutta Italia.

Esposizione in Mostra 13/28 settembre 2003 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2004 – Ottava edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: lo stupore

51 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 19 settembre/3 ottobre 2004 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo



2005 – Nona edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: olimpia

38 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

57 sculture in bozzetto pervenute dai Licei Artistici ed Istituti d'Arte di tutta Italia.

Esposizione in Mostra 17 settembre/2 ottobre 2005 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2006 – Decima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema libero

12 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 30 settembre/15 ottobre 2006 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

1997-2005 Retrospectiva del Concorso Scultura da Vivere

Selezione delle migliori opere in bozzetto di autori italiani e stranieri.

Esposizione in Mostra 30 settembre/15 ottobre 2006 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2007 – Undicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: la madre

36 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 6/14 ottobre 2007 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2008 – Dodicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: identità/integrazione

29 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 27 settembre/12 ottobre 2008 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2009 – Tredicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: natura o sostenibilità?

44 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 19 settembre/4 ottobre 2009 – Centro incontri della Provincia, corso Dante, 41 – Cuneo

2010 – Quattordicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: il gusto e lo stile

52 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 18-26 settembre 2010 – Palazzo Provinciale, Sala Mostre, corso Nizza angolo corso Dante – Cuneo

2011 – Quindicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: Italyaitali

35 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 24 settembre - 2 ottobre 2011 – Palazzo Provinciale, Sala Mostre, corso Nizza angolo corso Dante – Cuneo

2012 – Sedicesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: Lo spazio di aggregazione giovanile

41 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere.

Esposizione in Mostra 22-30 settembre 2012 – Palazzo Provinciale, Sala Mostre, corso Nizza angolo corso Dante – Cuneo

2013 – Diciassettesima edizione Concorso Scultura da Vivere – tema: Vecchio/Nuovo

28 sculture in bozzetto pervenute dalle Accademie di Belle Arti italiane ed estere

Esposizione in Mostra 21-29 settembre – Palazzo Provinciale, Sala Mostre, corso Nizza angolo corso Dante – Cuneo



Indice

17° Concorso Internazionale Scultura da Vivere - 2013

Escola Superior De Disseny I Arte De Barcelona

Prof. Roser Valls Cerdá

Mariko Kumon Pag. 24

Accademia Di Belle Arti Di Carrara

Prof. Pier Giorgio Balocchi

Giulia Cananzi Pag. 25

Pierangelo Giacomuzzi Pag. 26

Roberta Giovanelli..... Pag. 27

Elisa Martinasco Pag. 28

Massimiliano Roncatti..... Pag. 29

Sara Saporiti..... Pag. 30

Simon Troger Pag. 31

Prof. Aron Demetz

Tamara Marino..... Pag. 32

Prof. Franco Mauro Franchi

Valentina Stramondo..... Pag. 33

Accademia Di Belle Arti Di Catania

Prof. Riccardo Cristina

Dorita Genati..... Pag. 34

Davide Midiri..... Pag. 35

Prof. Antonio Portale

Santo Bonaccorso Pag. 36

Valeria La Rocca Pag. 37

Manuela Panebianco Pag. 38

Joanna Krystyna Romaniuk Pag. 39

Adriana Tomasello Pag. 40

Accademia Di Belle Arti Di Cuneo

Prof. Alberto Lucchini

Paola Cappellino e Bruno Giuliano..... Pag. 41

Accademia Di Belle Arti Di Firenze

Prof.ssa Simonetta Baldini

Shiva Derakhshan Rokni Pag. 42

Francesca Vitale Pag. 43

Faculty Of Fine Arts – University Of Lisbon

Prof. José Marques Vasconcelos Esteves

Rui Filipe Freitas Ferreira, Fábio Gouveia Santos e João Maria

Galhardo Valente..... Pag. 44

Accademia Di Belle Arti Di Brera – Milano

Prof. Pietro Coletta

Isabella Mottini Pag. 45

Accademia Di Belle Arti Di Reggio Calabria

Prof. Filippo Malice

Pierluca La Rosa Pag. 46

Giuseppe Lococo..... Pag. 47



Accademia Di Belle Arti Di Roma

Prof. **Ciriaco Campus**

Mohammadjavad Hosseinkhani..... Pag. 48

Accademia Albertina Di Belle Arti - Torino

Prof. **Paolo Serrau**

Vincenzo Napolitano Pag. 49

Accademia Di Belle Arti Di Urbino

Prof. **Giancarlo Lepore**

Michela Dal Brollo..... Pag. 50

Accademia Di Belle Arti Di Venezia

Prof. **Roberto Pozzobon**

Lucia Commisso..... Pag. 51

Opere realizzate vincitrici del Concorso Internazionale Scultura da Vivere

IL CIGNO

Edizione 1997

Marco Scifo (primo classificato)..... Pag. 54

L'ALBERO

Edizione 1998

Giuseppe Palella (primo classificato)..... Pag. 55

L'ACQUA

Edizione 1999

Alessandro Cardinale (primo classificato)..... Pag. 56

LA TERRA

Edizione 2000

Federica Malatesta (primo classificato)..... Pag. 57

LA BELLEZZA

Edizione 2001

Noriaki Gondo (primo classificato) Pag. 58

REALE/VIRTUALE

Edizione 2002

Simonetta Baldini (primo classificato)..... Pag. 59

LO STUPORE

Edizione 2004

Christian Loretto (primo classificato)..... Pag. 60

OLIMPIA

Edizione 2005

Donatella Minessi (primo classificato)..... Pag. 61

TEMA LIBERO

Edizione 2006

Simona De Caro (primo classificato)..... Pag. 62

LA MADRE

Edizione 2007

Gianluca Lampione (primo classificato)..... Pag. 63

IDENTITÀ/INTEGRAZIONE

Edizione 2008

Giulia Di Santo (primo classificato)..... Pag. 64

NATURA O SOSTENIBILITÀ?

Edizione 2009

Mia e O (primo classificato) Pag. 65

IL GUSTO E LO STILE

Edizione 2010

Andrea Marcianò (primo classificato) Pag. 66

ITALYAITALI

Edizione 2011

Jessica Pelucchini (primo classificato) Pag. 67

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 per i tipi dell'Agam Madonna dell'Olmo Cuneo



Dedicato a Roberto e Attilia
Cuneo, settembre 2013